



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche Alessandro Macedone procurasse d'eßer tenuto dal vulgo per figliuol di Giove, quis. 17.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Perche Alessandro Macedone procurasse d'esser tenuto dal volgo per figliuolo di Giove. Q. XVII.

LA ragione di questo quisto Luciano in vn suo dialogo la toccò, cioè per farsi tremendo con tale opinione già diuulgata fra gli Asiatici della sua diuinità, *Vt fama inferiret, quæ in nouis captis validissima est*: disse Cornelio di Corbulone: e per aprirsi, come fece, con tale fama il passo in molte parti, doue sarebbe stato necessario d'aprirlo col ferro. Il medesimo Cornelio dubitando se Tiberio Imperadore per modestia, o per bassezza d'animo hauesse rifiutato il tempio, che gli offeruano gli Spagnuoli, *Optimos (ait) mortaliū altissima cupere: su Herculem, & Liberum apud Græcos, Quirinum apud Romanos Deum numero additos. Cetera Principibus statim adesse, vnum insatiabiliter parandum, prosperam sui gloriam; nam contemptu fama contemni virtutes, &c.* Ma troppo parziale si mostrò Liuiο, il quale nella sua prima Deca vituperando questo pensier d'Alessandro in quelle parole, *Et vanitatem ementiendæ stirpis*; Nella terza il lodò in Africano maggiore, dicendo, *Fuit enim Scipio non veris tantum virtutibus, sed arte quoque quadam ab inuenta in ostentationem earum compositus; pleraque apud multitudinem, aut per nocturnas visas species, aut veluti diuinitus mente mota agens, siue vt ipse capiti quondam superstitione animi, siue vt imperia, consiliaque velut sorte oraculi missa, sine cunctatione assequeretur, &c.*

Quando si parla di Numa, si loda l'inuentione di quella sua Egeria; Quando si tratta di Sertorio, s'ammira la fauola di quella sua cerua bianca; Quando si serue di Romulo, s'applaude a quella sua finzione d'esser figliuolo di Marte. Solamente Alessandro, che volle fomentar la credenza hauuta di lui, ch'egli fosse figliuolo di Giove Ammone, perche non fu Romano, vien biasimato.

Il sapere ingannare il nemico in guerra non è vizio, ma virtù militare. E tanto più era virtù in Alessandro, quanto ch'egli haueua quell'ottimo fine di ridurre il mondo tutto in forma di vna bene ordinata Republica. E a guisa di buono arciero, che chiude vn'occhio per aggiustar meglio il colpo con l'altro; chiudeua l'occhio della natura, per aggiustar meglio il colpo con quello dell'Arte; sapendo massimamente, che chi non sa fingere, non s'intende di principato.

Se i complimenti, e conuenevoli, che vsano i Principi tra loro, siano utili, o vani? Quisto. XVIII.

I Complimenti, e le cerimonie, che vsano tra loro i principi del nostro secolo, nel visitarsi, presentarsi, onorarsi, rallegrarsi, condolarsi, e col mandare attorno Corrieri, e Ambasciadori per qual si voglia minima occasione, paiono senza dubbio vanità, e affettazioni superflue; ed anco alcuna volta son tali; ma generalmente euan sotto l'interesse di stato. Impercioche se i Principi non s'onorassero insieme, i priuati che dalle azioni loro pigliano esempio, anch'essi à poco à poco perderebbono loro il rispetto, e l'obbedienza: oltre che quella vnione d'animi, che mostrano i Principi l'vno coll'altro, basta alle
volta